



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità politica. L'invito a tutti i cittadini a recarsi a votare è prioritario

Referendum sulla giustizia: le ragioni del sì e del no

In occasione del referendum costituzionale sulla giustizia del 22 e 23 marzo prossimi, proponiamo una riflessione mettendo a confronto le ragioni del Sì e le ragioni del No, per aiutare i cittadini e le cittadine a chiarire meglio la propria intenzione di voto.

Il confronto avviene tra l'avvocato penalista Mirko Mazzali, esponente dell'Unione delle Camere Penali, e Vincenzo Greco, rappresentante della Camera del Lavoro di Milano e del comitato per il No al referendum. Due voci diverse, due sensibilità differenti, ma un unico obiettivo condiviso: spiegare, in modo chiaro e rispettoso, i contenuti del quesito referendario e le implicazioni concrete per il sistema giudiziario e per la vita dei cittadini.

LE RAGIONI DEL SÌ

L'avvocato Mazzali ha sottolineato come la riforma proposta dal referendum miri a rendere il sistema della giustizia più efficiente, equilibrato e vicino ai cittadini. Tra i punti evidenziati, la necessità di separare in modo più netto le carriere tra magistratura requirente e giudicante, per garantire maggiore imparzialità del giudice e rafforzare la percezione di terzietà del processo; la volontà di intervenire sui meccanismi di valutazione dei magistrati, rendendoli più trasparenti, basati su criteri oggettivi e meno condizionati da dinamiche interne alla categoria; e l'idea di

limitare alcuni automatismi nella progressione di carriera, introducendo elementi di responsabilizzazione professionale. È stata inoltre richiamata l'esigenza di ridurre i tempi dei procedimenti, anche attraverso un'organizzazione più funzionale degli uffici e un migliore equilibrio tra le parti processuali, perché una giustizia troppo lenta rischia di diventare, di fatto, una giustizia negata.

Secondo questa prospettiva, il Sì rappresenta un passo avanti verso una giustizia più moderna, capace di rispondere meglio alle



esigenze della società contemporanea, più attenta ai diritti della difesa e alla presunzione di innocenza, e in grado di rafforzare la fiducia dei cittadini nel-

le istituzioni. Mazzali ha insistito anche sul valore culturale della riforma: non una sfiducia nei confronti della magistratura, ma un tentativo di riequilibrare il sistema, rendendolo più leggibile e comprensibile anche per chi non è un addetto ai lavori.

LE RAGIONI DEL NO

Di diverso avviso Vincenzo Greco, che ha illustrato con altrettanta chiarezza le ragioni del No. A suo giudizio, il rischio principale della riforma è quello di intervenire su nodi molto delicati dell'assetto costituzionale senza una visione organica complessiva, con il pericolo di alterare l'equilibrio tra i poteri dello Stato e di indebolire, nel medio periodo, l'autonomia e

l'indipendenza della magistratura. Greco ha sottolineato come la separazione delle carriere, per esempio, possa comportare una maggiore vicinanza del pubblico ministero al potere esecutivo, modificando la natura dell'azione penale e incidendo sull'obbligatorietà dell'azione stessa.

Ha inoltre evidenziato il timore che meccanismi di valutazione troppo spinti o costruiti con logiche aziendalistiche possano tradursi in pressioni improprie sui magistrati, con effetti sulla loro libertà di giudizio.

Un altro punto critico, secondo il rappresentante del comitato per il "No", riguarda il fatto che alcune disfunzioni del sistema giudiziario – come la lunghezza dei processi o la carenza di personale e risorse – non dipendono tanto dall'assetto ordinamentale quanto da investimenti insufficienti e da problemi organizzativi: intervenire solo su norme e strutture, senza affrontare queste carenze, rischierebbe di non produrre i risultati attesi.

In questa ottica, il No viene visto come una scelta di prudenza e di tutela dell'impianto costituzionale, nella convinzione che riforme di tale portata debbano essere il frutto di un ampio confronto parlamentare e sociale, e non di interventi parziali che potrebbero avere effetti non pienamente prevedibili sulla tutela dei diritti dei cittadini, in particolare di quelli più fragili.

(Fonte: Fondazione Archè onlus – articolo di Simone Zambelli)

Situazione internazionale. Grave crisi in Medio Oriente

Altra guerra: questa volta in Iran

L'Iran sotto l'attacco dell'operazione Epic Fury, le petroliere tenute in ostaggio dai Pasdaran nello Stretto di Hormuz e persino Dubai sotto attacco. Non sono solo immagini di guerra: è la cronaca di un'escalation senza precedenti. Se vi state chiedendo cosa sta succedendo, perché sta accadendo proprio ora e, soprattutto, come siamo arrivati a questo, cerchiamo di chiarire tutti i vostri dubbi. E per farlo, bisogna andare indietro nel tempo di alcuni decenni: torniamo nel 1979, anno della Rivoluzione, e da lì scopriamo come siamo arrivati agli eventi di oggi.

L'architettura complessa della Repubblica Islamica

Per capire questa crisi bisogna capire il Paese al centro di tutto, e l'Iran non è una dittatura "classica". Immaginate questo Paese come una macchina con due motori che non sempre vanno nella stessa direzione: da una parte c'è la facciata democratica, con il Presidente Masoud Pezeshkian e il Parlamento, dall'altra c'è il vero capo: la Guida Suprema, l'Ayatollah, che fino allo scorso 28 febbraio era Ali Khamenei (in carica dal 1989), e che aveva l'ultima parola su tutto: esercito, politica estera, nucleare, petrolio. Khamenei comandava i Pasdaran, le Guardie della Rivoluzione, che non sono solo un esercito, ma un vero impero economico che controlla porti, banche e petrolio. In Iran quindi si va a votare, ma vince sempre chi ha il favore dell'Ayatollah. Ma come si è arrivati a questo sistema? In seguito alla Rivoluzione Islamica del 1979, quando un'alleanza improbabile tra religiosi, studenti e operai cacciò lo Scià Mohammad Reza Pahlavi, alleato degli Stati Uniti, e al potere arrivò l'Ayatollah Khomeini, che trasformò l'Iran nella prima Repubblica Islamica della storia. Così l'Iran, da Paese tradizionalmente filo-americano, divenne il nemico numero uno degli USA nel giro di pochi mesi. Quella data, il 1979, è il punto da cui tutto il resto discende: le sanzioni, l'isolamento, la tensione con l'Occidente, e alla fine anche gli attacchi di questi giorni.

L'Iran era già in crisi da diverso tempo

Gli attacchi del 28 febbraio scorso non sono avvenuti dal nulla: l'Iran non versava in buone condizioni già

da tempo. L'inflazione negli scorsi mesi era arrivata al 40%, il prezzo del pane era raddoppiato, la moneta nazionale (il rial) crollata fino a circa un milione di rial per un singolo dollaro americano (un milione per uno), e la popolazione sempre più desolata. Tutto questo è dovuto soprattutto al peso delle sanzioni internazionali, aggravate a settembre 2025 dallo scatto del meccanismo "Snapback" delle Nazioni Unite, che aveva riattivato tutte le sanzioni cancellate nel 2015 dopo che l'Iran aveva ripreso ad arricchire l'uranio oltre i limiti concordati.

Per reggere, l'Iran si era aggrappato alla Cina, suo unico polmone finanziario. La Cina acquistava tra l'80 e il 90% circa del petrolio iraniano esportato (circa un milione e mezzo di barili al giorno) a prezzi scontati, spesso pagando in baratto: tecnologia di sorveglianza, macchinari, cantieri ferroviari. Non per generosità, ma per business: più l'Iran era isolato, più Pechino poteva imporre condizioni favorevoli. Molti iraniani nelle piazze la consideravano già una nuova forma di colonizzazione.

E in piazza, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, erano scesi tanti: giovani, donne, commercianti, in tutto il paese. Gli slogan erano cambiati: non più riforme, ma "Morte al dittatore". Il regime ha risposto con centinaia di arresti, il blocco di internet e almeno 40 mila morti. Questa era la situazione quando USA e Israele hanno deciso di muoversi.

Gli Stati Uniti e Israele hanno osservato quelle proteste e ci hanno visto un'opportunità: diffuse, reali, ma senza una leadership. Nel frattempo portavano in Medio Oriente una massa di asset militari paragonabile a quella dell'invasione dell'Iraq del 2003. Come copertura diplomatica, aprivano negoziati sul nucleare con l'Iran, ma non erano nient'altro che una mossa tattica: agli iraniani veniva infatti chiesto non solo di smettere di arricchire il proprio uranio, ma anche di rinunciare ai missili balistici e di abbandonare tutti i loro alleati regionali. In pratica, era una proposta irricevibile, e così i negoziati sono falliti.

E così è giunto il fatidico 28 febbraio 2026, giorno in cui è partita l'offensiva degli USA verso il Paese di Khomeini. La motivazione ufficiale era il timore di un attacco nucleare, ma gli obiettivi reali sono ormai sotto gli occhi di tutti: smantellare l'apparato

di sicurezza iraniano, ridurre le capacità missilistiche, indebolire Hezbollah, Hamas, gli Houthi, le milizie in Iraq e Siria. E poi c'era un obiettivo che in pochi citavano ma che era forse il più strategico: indebolire l'asse russo-cinese. La Russia, infatti, utilizza droni iraniani in Ucraina, mentre la Cina dipende dal petrolio iraniano. Colpire l'Iran significa quindi colpire entrambi, indirettamente.

Il punto di svolta è arrivato nella mattina del 28 febbraio stesso: la morte della Guida Suprema Ali Khamenei, l'uomo che guidava l'Iran dal 1989.

La CIA ha seguito i suoi spostamenti per mesi ed ha individuato un incontro al vertice previsto per sabato mattina 28 febbraio scorso nel complesso istituzionale di Teheran. L'attacco israeliano ha colpito il sito con trenta ordigni intorno alle 9:40, ma per ore è regnato il mistero: Khamenei risultava scomparso e il ministro degli Esteri iraniano aveva dichiarato alla NBC che la Guida era ancora viva. Poi, a tarda sera, la conferma: il corpo è stato recuperato sotto le macerie, le immagini sono state mostrate a Netanyahu, Trump lo ha annunciato su Truth Social e la televisione di Stato iraniana lo ha confermato. Ed è così che si è aperta una finestra di quaranta giorni di lutto nazionale.

Ora, però, si apre un vuoto di potere senza precedenti. La Costituzione prevede infatti che un nuovo leader venga eletto dall'Assemblea degli Esperti, ma nel bel mezzo di una guerra, con le istituzioni sotto attacco e senza i vertici, chi prende il controllo? I Pasdaran, ossia i 210 mila uomini che controllano il Paese, al momento sembrano i più probabili arbitri di questa transizione.

Ma se così non fosse, il sistema potrebbe collassare.

La chiusura dello stretto di Hormuz

La chiusura dello Stretto di Hormuz riguarda anche l'Europa, perché lo Stretto di Hormuz è un corridoio d'acqua tra Iran e Oman che collega il Golfo Persico all'Oceano Indiano. Attraverso quel corridoio passa circa il 20% di tutto il petrolio mondiale e una quota equivalente di gas naturale liquefatto, in gran parte proveniente dal Qatar. Un quinto di tutta l'energia che muove il pianeta, per un unico stretto.

Quaresima, tempo di riflessione e di conversione

Carla Gaianigo Giacomini

La Quaresima è un cammino che ci conduce all'incontro con Cristo Risorto. "Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione". Questo è il messaggio di Papa Leone per la Quaresima 2026.

Non solo, ma oltre all'ascolto della Parola c'è un invito al digiuno "Il digiuno costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione". Ma il papa non propone solo l'astensione dal cibo parla di "altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché "solo l'austerità rende forte e autentica la vita cristiana". C'è un altro invito molto concreto che tocca la nostra fragilità umana: "Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante

parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace."

"Ma l'ascolto della Parola ed il digiuno - precisa il Papa - devono diventare un cammino condiviso, con le famiglie con i gruppi ecclesiali e le comunità religiose. La conversione non può riguardare solo la coscienza del singolo, ma anche la qualità delle relazioni e del dialogo. Solo così si potrà contribuire a costruire la civiltà dell'amore."

Le parole del Papa sono gocce di saggezza e di spiritualità che invitano ad essere comunità che vive e testimonia la vita di Cristo.

Domenica dopo domenica, il Vangelo ci aiuta a scoprire come Gesù agisce nel cuore per convertirlo illuminarlo, dissetarlo e risvegliarlo dall'apatia di una fede tiepida e chiusa in poche formule imparate a memoria.

Domenica scorsa, la terza di quaresima, abbiamo celebrato l'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe: "Gesù dunque affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: Dammi da bere". (Gv.4,6-7). Inizia un intenso dialogo sull'acqua viva che Gesù intende donare in

offrendo un momento di gioia con la celebrazione della luce. Il Vangelo di Giovanni racconta, infatti, la guarigione del cieco nato simbolo del passaggio dalle tenebre alla luce.

Il racconto del miracolo occupa un solo versetto per dire che non è questo l'aspetto principale dell'episodio, ma è lo spunto per rivelare che Gesù è la vera Luce.

La quinta domenica di Quaresima celebra la vittoria di Cristo sulla morte ed è centrata sulla resurrezione di Lazzaro. "L'amore, l'amicizia di Gesù, dunque, vince la morte. Se siamo capaci di mettere la nostra fede- fiducia in lui, questa pagina ci rivela che non siamo soli e che anche nella morte egli sarà accanto a noi per abbracciarci nell'ora in cui varcheremo quella soglia oscura e per richiamarci definitivamente alla vita con il suo amore. Ecco il dono estremo fatto da Gesù a quanti si lasciano coinvolgere dalla sua vita: la morte non ha l'ultima parola, e chiunque aderisce a lui, lo ama e si lascia da lui amare, non morirà in eterno!" (dal Blog di Enzo Bianchi).

La Domenica delle Palme apre la settimana Santa con la celebrazione del Triduo Pasquale.

Giovedì Santo. Si ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e la celebrazione è concentrata sulla carità che diventa servizio. Gesù "ha amato" e si è fatto "servo". Il suo servizio è passato dai più umili gesti quotidiani al "dono totale" della Croce.

Venerdì Santo. La Chiesa accompagna Gesù nella sua passione fino al Golgota. Il centro della liturgia è l'adorazione del

la Croce, come legno a cui è stata appesa la salvezza del mondo.

Sabato Santo. La Veglia Pasquale è il terzo momento e la chiusura del Triduo Pasquale, ed è la madre di tutte le veglie. In questa notte santa, la Chiesa celebra non solo la Pasqua di Gesù Cristo, ma anche quella dei cristiani.



modo tale che non ci sia più bisogno di attingere ad un pozzo. L'immagine dell'acqua attraverso tutta la liturgia di questa domenica, ed è l'immagine dell'amore che Dio ha per noi.

Domenica prossima, quarta domenica di Quaresima, detta Domenica in Laetare (gioia), segna il centro del cammino quaresimale



Vita del quartiere

Iniziativa riuscita per la Giornata della Donna

Sabato 7 marzo ore 19,30. Salone del patronato a festa: palloncini a raffica, tavole preparate ad hoc, menù da Master Chef... perchè... *Donna tutto si fa per te...*

La cosa bella di questa festa è la gioia degli incontri e la gioia di scambiare le quattro chiacchiere: ormai ci conosciamo tutte e possiamo dire che è una serata fra amiche.

La Giornata Internazionale della Donna non è solo giornata di riflessione, di ricordo, ma una giornata anche per condividere quello che siamo oggi: donne sempre più impegnate a difendere il nostro ruolo nella società. Quindi non poteva mancare un piccolo momento di riflessione dedicato, quest'anno, alle Partigiane, le guerriere silenziose, che con il loro coraggio e determinazione hanno contribuito non solo a combattere il Nazismo, ma anche ad



ottenere il diritto di voto, massima espressione di libertà e di civiltà.

La serata è stata allietata dalla lotteria e quest'anno per la prima volta abbiamo sperimentato l'asta con alcuni oggetti di valore. Il ricavato della vendita dei biglietti è stato devoluto al Gruppo Missionario Parrocchiale per i progetti da loro seguiti. Il tempo è volato... e con la consegna dell'omaggio floreale ci siamo date l'arrivederci al prossimo anno.

Un grazie a Noi Associazione per la disponibilità e un grazie ai mariti che ci hanno supportato e, anche sopportato... All'impeccabile cuoco Luciano e perchè no... grazie anche a noi dello STAFF che ogni anno ci impegniamo perchè tutto sia quasi perfetto!

Vita del quartiere

Una colomba per la Vita

Il Gruppo Alpini Villaggio del Sole - Maddalene ricorda che questa sera sabato 14 marzo, al termine della messa prefestiva delle ore 19,00 e domani mattina 15 marzo al termine delle messe delle ore 8,30 e 10,30 nel piazzale della chiesa parrocchiale di Maddalene, saranno disponibili per quanti lo desiderano, le colombe pasquali della ADMO - Associazione Donatori Midollo Osseo.

La vendita della colombe, iniziativa che va sotto la denominazione "Una colomba per la vita - Sono un tipo dolce due volte buone" vuole avvicinare tutti alla realtà benefica di questa associazione attraverso un contributo che aiuti la stessa Associazione nella attività di sensibilizzazione sulla donazione del midollo osseo.



Sabato 14 marzo 2026

Dopo la messa delle ore 19,00

Domenica 15 marzo 2026 dopo la messa delle ore 8,30 e 10,30

Nel piazzale della Chiesa di Maddalene

Arrivederci a sabato 28 marzo 2026